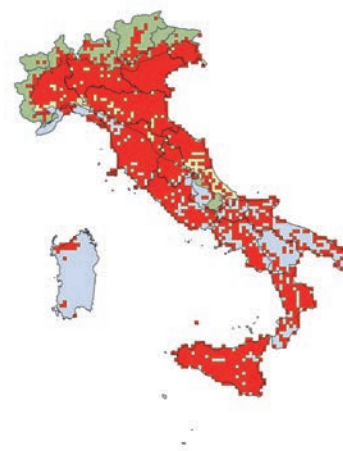


***Pelophylax lessonae*** (Camerano, 1882) (Rana di Lessona)

***P. kl. esculentus*** (Linnaeus, 1758) (Rana esculenta)



*Pelophylax lessonae* (Foto E. Razzetti)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Ranidae

**Sinonimi:** *P. lessonae*: *Rana lessonae*, *Pelophylax bergeri* (Günther in Engelmann et al. 1986); *P. kl. esculentus*: *Rana kl. esculenta* Linnaeus, 1758, *Pelophylax kl. hispanicus* (Bonaparte, 1839)

Specie	Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
		ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
<i>P. lessonae</i>	IV				LC	LC
<i>P. kl. esculentus</i>	V	FV	FV	FV	LC	LC

**Corotipo.** Centroasiatico-Europeo.

**Tassonomia e distribuzione.** Il genere *Pelophylax* è formato da numerose specie non ibride, tra cui *P. lessonae*, e da alcuni particolari taxa ibridi denominati “klepton”, tra cui *P. esculentus*, frutto dell’ibridogenesi tra *P. lessonae* e *P. ridibundus*. Le popolazioni autoctone sono solitamente composte sia da individui ibridi sia non ibridi, frammisti tra loro, sebbene siano note anche popolazioni pure (Lanza *et al.*, 2007). In Pianura Padana è presente il sistema “*lessonae-esculentus*”, che nella Penisola e in Sicilia è sostituito dal sistema “*bergeri-hispanicus*”, talora considerate specie distinte. Condizione necessaria per il mantenimento dei sistemi ibridogenetici è l’assenza della specie parentale *P. ridibundus*. In Sardegna la specie è alloctona e, almeno per il momento, localizzata (Sindaco *et al.*, 2006).

**Ecologia.** Le due specie occupano vari habitat acquatici come paludi, fossi, stagni, cave allagate, lanche e bordi paludosi di laghi e fiumi, risaie, evitando solitamente i biotopi montani con acque fredde, le acque troppo correnti e gli specchi d’acqua troppo piccoli e isolati.

**Criticità e impatti.** La principale minaccia alle rane verdi autoctone è rappresentata dall’introduzione di *P. ridibundus* e di specie affini alloctone, che possono rispettivamente ibridarsi o sostituire completamente i taxa autoctoni. Tale scenario si verifica attualmente nel Piemonte meridionale, probabilmente in altre aree della Pianura Padana (Oltrepò Pavese) e forse altrove. Anche le modifiche delle pratiche agricole (in particolare le nuove tecniche colturali in risaia), la dismissione del rete irrigua, l’abbandono delle pozze di abbeverata e l’utilizzo di pesticidi hanno impatti negativi. In varie Regioni italiane le rane verdi sono oggetto di prelievi per fini alimentari.

**Tecniche di monitoraggio.** Il monitoraggio nazionale avverrà attraverso stime di trend demografici ottenuti tramite conteggi ripetuti in un congruo numero di siti campione per regione biogeografica, da scegliersi in altrettante celle 10x10 km in cui la specie è nota. In ognuno di tali siti verranno calcolati indici di abbondanza tramite conteggi ripetuti degli individui osservati. Priorità



*Pelophylax kl. esculentus* (Foto E. Razzetti)

nella metà più uno se gli habitat riproduttivi noti sono 10 o più. Per valutare il *range* nazionale si utilizzeranno modelli basati sul rilevamento del numero di “località” (1 km<sup>2</sup>) all’interno della griglia nazionale di 10x10 km. Per ogni anno di rilevamento, verranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella, ed il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di anfibi in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento.

**Stima del parametro popolazione.** Per ottenere una stima numerica della popolazione, la specie sarà studiata nei siti selezionati effettuando conteggi ripetuti a vista; verranno inoltre conteggiati i maschi cantori tramite punti d’ascolto.

**Stima della qualità dell’habitat per la specie.** Gli operatori dovranno esprimere un giudizio sull’idoneità degli habitat verificando il numero e le dimensioni dei siti riproduttivi idonei. Dovranno essere segnalate eventuali alterazioni dei siti riproduttivi (interramenti, rimozione della vegetazione acquatica, eutrofizzazione, introduzioni di predatori alloctoni – pesci e gamberi alloctoni). Verificare (al canto) l’eventuale presenza di specie di *Pelophylax* di origine alloctona.

**Indicazioni operative.** In caso di zone umide di piccole dimensioni i rilevatori dovranno conteggiare con un binocolo gli individui presenti nella zona umida e successivamente (se possibile) percorrerne completamente le sponde per conteggiare gli individui non osservabili a distanza; nel caso di aree umide di grandi dimensioni o a sviluppo lineare (e.g. fossi) conteggiare gli individui presenti lungo un tratto di sponda di 250 m.

I rilevatori dovranno inoltre effettuare punti di ascolto (Kristen *et al.*, 2003; Royle, 2004) della durata di 10 minuti riportando il numero massimo degli individui in canto (o la classe di abbondanza in caso di incertezza).

Nel caso di corsi d’acqua selezionare non più di un punto di ascolto per ogni cella 1x1 km. Il canto di *P. lessonae* e *P. esculentus* è facilmente riconoscibile da quello delle rane dei balcani, (Schneider, 2005). È tuttavia necessario che i rilevatori siano in grado di distinguere le specie su base acustica.

Il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra aprile e giugno. Gli adulti sono osservabili specialmente in giornate soleggiate. Evitare giorni ventosi e con pioggia intensa.

*Giornate di lavoro stimate all’anno.* Sono previste almeno 3 ripetizioni per anno di monitoraggio.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona; la presenza di un secondo operatore può essere consigliata per motivi di sicurezza.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell’arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat.* Il monitoraggio va effettuato una volta nell’arco dei sei anni.

**Note.** Date le abitudini molto simili e la difficoltà di una identificazione certa in campo su base morfologica, *P. lessonae* e *P. esculentus* devono essere monitorate insieme.

A. Bellati, E. Razzetti